



SLOW ART MOVEMENT

L'idea di Slow Art Movement (SAM) nasce da una osservazione sul modo di concepire, fruire, consumare, ma anche creare l'arte all'inizio del terzo millennio in funzione del suo sviluppo futuro. SAM è soltanto una premessa di ciò che potrà divenire l'arte nell'idea di una nuova società in cui potrà avere una significativa funzione attiva e non soltanto passiva, nel concepire la libertà espressiva in quanto cosmica degli individui.

Mai prima d'ora un così grande numero di persone ha fatto della creatività non solo la realizzazione di un sogno, ma anche un mestiere, ma prima d'ora sono nate così tante scuole dedicate allo sviluppo della fase creativa di così tanti allievi.

Tra i privilegi del mondo occidentale sicuramente i più preziosi sono il tempo e la possibilità di dedicarsi a se stessi, sia tanto per la cura del proprio corpo quanto per la propria mente e perché no, in funzione del giusto equilibrio che risiede nello spirito.

Non c'è da meravigliarsi se al boom delle palestre corrisponda il boom dei laboratori artistici, si tratta di una premessa del nuovo percorso umano al di là della spettacolarizzazione del business sportivo o artistico.

In questo contesto l'arte si riappropria premesse cosmiche che appartengono a tutti così come a tutti appartiene la vita e l'idea di Dio. Un'arte dunque non solo al servizio di pochi e fortunati, per lo più agli esseri dominanti, ma al servizio di un'umanità liberata dalle superstizioni ottocentesche e dall'aspetto tecnicistico del novecento. Arte come prodotto insomma dei paesi democratici. Democrazia, così difficile da ottenere per le vie culturali del passato, dove il contenuto e la forma dell'arte sono state determinate da élites culturali per niente democratiche.

LA FONDAZIONE RICCI ONLUS A BARGA



La Fondazione Ricci Onlus nasce nel 1990 per volontà dell'imprenditore barghigiano Giovanni Mario Ricci con sede a Castelvecchio Pascoli nel comune di Barga.

Nel 1995 fu trasferita a Barga, in via Roma, ridente cittadina situata in Val di Serchio, nell'estrema parte nord della Toscana. La sede della fondazione si trova in una villa, stile liberty, edificata nei primi decenni del Novecento, subito dopo la

prima guerra mondiale, dalla famiglia Caproni, per volere di Emilio Caproni, ed è situata nel viale, l'attuale via Roma, che attraversa il Piangrande, la zona residenziale più importante e popolata della cittadina di Barga, e ha ai suoi lati altre ville costruite da emigranti e viaggiatori a inizio secolo.

Come molti barghigiani, infatti, Emilio Caproni emigrò nel 1880 a Boston raggiungendo il fratello Pietro Paolo, che già da diversi anni praticava l'attività di figurinista, e dove insieme costituirono, nel 1892, la "Plastic Arts Society P.P. Caproni e Brother", un'azienda che, occupandosi della produzione sia di nuove sculture sia della riproduzione di sculture antiche, fece rapidamente fortuna. Pietro Paolo morì nel 1928 e la vedova, per onorarne la memoria nella terra nativa, fece costruire a sue spese, presso l'Ospedale San Francesco di Barga il "Padiglione Caproni per la Maternità e l'Infanzia", e contribuì economicamente al suo mantenimento fino alla seconda guerra mondiale.

Emilio Caproni lasciò Boston nel 1925 per tornare a Barga ad abitare nella villa che nel frattempo si era fatto costruire. Nel 1926, Elda, sua unica figlia, si unì in matrimonio con l'industriale Giovanni Giorgetti di Castelnuovo Garfagnana e rimase a vivere con i genitori. Emilio Caproni in seguito ripartì per l'America con la moglie e non fece più ritorno a Barga.

Nella villa rimase la figlia con il marito Giovanni Giorgetti. Giorgetti, sul finire della guerra, fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale militando nel Partito d'Azione e nel 1945 fu nominato Sindaco di Barga, dal Governo Militare Alleato, ma dovette presto ritirarsi da ogni attività, per una grave malattia. Morì nel 1947.

Dai coniugi Elda e Giovanni nacque nel 1927 Giorgio che si laureò alla Normale di Pisa. Nel 1969 fu docente di Storia all'Università di Siena.

Militò nel partito Comunista Italiano del quale fu consigliere a Barga; fu dirigente della Federazione di Lucca, anche come responsabile della sezione agraria e anche a Siena svolse politica attiva con alte responsabilità. Oltre alle pubblicazioni di carattere socio-politico, Giorgio Giorgetti dette alle stampe numerosi volumi sull'economia politica e quello di grande interesse per la storia locale dal titolo "La crisi economica della Garfagnana. Prospettive e orientamenti della lotta per la rinascita". I suoi studi sulla storia dell'agricoltura italiana e sul pensiero di Carlo Marx, tra i quali ricordiamo pubblicazioni di carattere nazionale come "Contadini e proletari nell'Italia Moderna", "Agricoltura e Capitalismo" e la sua collaborazione con Einaudi per la "Storia d'Italia", lo qualificarono fra i maggiori storici nazionali del dopoguerra.

Nel 1986, decennale della morte, Giorgio Giorgetti fu commemorato presso l'aula consigliare di Barga da vari studiosi fra cui il Prof. Luigi Berlinguer, docente dell'Università di Siena e futuro Ministro dell'Istruzione. Il Comune di Barga ha recentemente intitolato alla sua memoria la strada che fiancheggia il parco della villa Caproni, oggi prestigiosa sede della Fondazione Ricci.

Acquistata nel 1990 dall'imprenditore Giovanni Mario Ricci come residenza privata nei brevi periodi che trascorreva in Italia, dal 1995 divenne in parte sede della Fondazione Ricci per poi divenirne sede esclusiva nel 2001, alla sua morte. "Ho voluto questa fondazione perché ritornando a questa mia terra natale, ai suoi abitanti genuini e generosi, ho ritrovato intatto il patrimonio di affetti e di valori umani che qui avevo lasciato".

Con queste parole, Giovanni Mario Ricci, barghigiano di nascita ma cittadino del mondo per lavoro e vocazione, ha racchiuso i motivi che lo spinsero a realizzare, nel 1990, la Fondazione Ricci, punto di riferimento per la valorizzazione e la promozione della cultura della Media e Alta Valle del Serchio.

Filantropia, solidarietà, umanità e spirito della memoria che l'imprenditore, attivo nella seconda metà del Novecento nel ramo import-export, ha lasciato in eredità alla figlia, l'architetto Cristiana Ricci, nominata presidente del Consiglio d'Amministrazione nel 2000, un anno prima dell'improvvisa morte del padre.

Da allora, la ricerca di nuovi contenuti e iniziative da promuovere attraverso l'organizzazione di mostre, la realizzazione di cataloghi e, non da meno, l'elargizione di contributi nel sociale, sono divenute il cuore pulsante della Fondazione Ricci per onorare il suo magnanimo Fondatore.



Sede della Fondazione Ricci Onlus a Barga (Lu)

Secondo Convivio Slow Art Movement



Dal 28 al 29 luglio 2018

SLOW ART MOVEMENT BARGA

SAM (Slow Art Movement) Ha preso vita da tre convivi artistici di formazione completamente diversa, dalla scuola d’arte di Trezzano (Mi), dal gruppo degli artisti di Bagnolo Mella (Bs), dal gruppo di Barga vengono formulate caratteristiche originali diverse tra di loro ma unite nel nome dell’arte.

Per le caratteristiche di Barga, famosa città Toscana, segnata storicamente da una pregevole attrattiva turistica, diversamente da quella trezzanese e bnagnolese, particolarmente caratterizzati da artisti locali, il gruppo bargeo è formato oltre che da artisti locali, da componenti di diverse nazionalità, a dimostrazione della dimensione internazionale e direi mondiale, che assume il fenomeno dell’arte diffusa.

In particolare SAM, tra gli altri, ha lo scopo principale di fare circolare l’arte di gruppi di artisti in forma conviviale alla ricerca di una nuova visione dell’arte.

Un’arte che attraverso la diffusione dei suoi valori estetici quanto etici, assuma i connotati di un’azione verso valori sociali più alti in quanto più diffusi.

ARTISTI:

KEANE

SANDRA RIGALI

TONY PHILIPS

PAOLA MARCHI

LUIGI PAOLINI

FRANCO PEGONZI

CATERINA SALVI WESTBROOK

SWIETLAN NICHOLAS KRACZYNA

MARCO POMA

SLOW ART MOVEMENT BAGNOLO MELLA

La Slow Art torna a esporre a Barga nella villa Fondazione Ricci.

Il gruppo storico di Bagnolo Mella presenta opere inedite, di ultima produzione, in un allestimento corale curato da Giampietro Cacciamali, con il sostegno di tutti gli artisti partecipanti.

ARTISTI:

GIANBATTISTA BONAZZOLI espone una serie di collages, rubando le pagine alla rivista mensile DENTROCASA. Manipola le immagini reali trasformandole in strutture geometriche / astratte, per dare forma ad equilibri instabili.

GIAMPIETRO CACCIAMALI raccoglie materiali quotidiani in disuso e li trasforma in strutture componibili, usando una tavolozza molto personale, con la matrice unica (voli di farfalle) riesce a coinvolgere lo spettatore in un volo immaginario dentro di se.

GIULIANO LORANDI ha una visione personale della pittura moderna. Le sue opere sembrano viste in un caleidoscopio, la superficie frastagliata ne testimonia l'originalità e la consapevolezza di percorrere una strada accidentata ma inebriante che lo porta a traguardi inaspettati .

GIOVANNA MARPICATI viene da una scuola tradizionale che le permette di mettere in gioco i limiti e le regole sfidando quel mondo che ha determinato la sua crescita, giocando con immagini riflesse e trasparenze astratte dalla realtà quotidiana facendo presagire un futuro ancora da scrivere.

FABIANO PATERLINI ha abbandonato momentaneamente la pittura per dedicarsi alla scultura, intesa come opera tridimensionale ma l'anima surrealistica non lo abbandona, anzi, lo determina come artista coerente e determinato. Usa materiali industriali che lo collegano alla formazione lavorativa .

GIUSEPPE PRANDELLI si trova in una fase esplorativa di se. Da pittore sensibile alla tradizione è in piena evoluzione che lo porta a sperimentare materiali, come il vetro e simili, elaborando forme di contenuto familiare del suo circondario.

FRANCO VOLONGHI è un artista che gioca e sperimenta materiali vari senza regola. Tutto gli appartiene e tutto gli è dovuto, legno, ferro, ultimamente il cemento, movimento e dinamismo sono le sue priorità che riesce a far coesistere in un’unica opera .

BRUNA ZENI è innamorata, della vita intendo, perché usa l'immagine del corpo per comunicare, sottolineare, denunciare questo mondo che non le piace, che vorrebbe migliore ed ecco che un volto, un movimento o un'espressione diventano disagio e ribellione.

Gianhattista Bonazzoli

SLOW ART MOVEMENT TREZZANO “ARTE E ARTI”

Il gruppo di Trezzano sul Naviglio è imperniato sul nucleo storico di quegli allievi che hanno frequentato o che frequentano tuttora la Civica Scuola di Disegno e Tecniche Pittoriche “ARTE E ARTI”. Si tratta di artisti che hanno seguito un percorso sufficientemente ampio e che sono pervenuti ad una poetica compiuta e caratterizzata da originalità espressiva e complessità fattuale o concettuale. All’interno della scuola sono maturate particolari condizioni “ambientali” e di approccio all’arte che sono state alla base di una progressiva teorizzazione e sistematizzazione del concetto di Slow Art o Arte Diffusa, avviato inizialmente da Marco Poma e che è adesso in marcia spedita per diventare movimento internazionale.

Fra i tantissimi artisti proliferati all’interno di questa esperienza didattica, abbiamo selezionato il gruppo ritenuto, per le sue caratteristiche, il più idoneo alla partecipazione a questa mostra allestita a Barga nella prestigiosa sede della Fondazione Ricci. Essi rispondono ai nomi di:

MICHELA BALDI. Artista d’indole concettuale, dopo un lungo percorso che l’ha vista protagonista di variegata esperienze espressive, scava tra il senso e i significati dell’esistenza per realizzare straordinarie opere singole polimateriche o facenti parte di suggestive e complesse installazioni in luoghi pubblici e privati.

BRIGITTA COLLATH. La sua pittura mostra un mondo costituito da detriti, relitti, macerie, cimiteri di automobili, treni in disarmo e chiese dirute. L’artista ci parla di un mondo effimero, della fugacità della vita e, tuttavia, non può fare a meno di dirci che anche i luoghi più improbabili possono essere la sede di brandelli di bellezza sottratti miracolosamente alla rovina.

LAURA CONSONNI. L’artista, dotata di una capacità comunicazionale fondata su un innato senso drammatico, scava fra le contraddizioni umane con un espressionismo incisivo e a tratti ruvido, fondato su un segno graffiante e crudele, per parlarci di un’umanità dolente e “malaticcia” che si dibatte nel dolore: dolore della carne, dolore dello spirito.

MARIA GRAZIA MAZZONE. Approdata ad una forma di iperrealismo che non si accontenta della mera visibilità e non rinuncia ai contenuti, l’artista s’è concentrata sulla figura umana di cui riesce a registrare i più minuti stati di spirito. I suoi modelli sono spesso tratti dalla sfera della cosiddetta diversità a cui l’artista cerca di restituire normalità assoluta, fisica e intellettuale.

FRANCO MIGLIACCIO. Pittore, critico d’arte, curatore, promotore di eventi culturali e docente di Storia dell’Arte Contemporanea presso LABA, Accademia di Belle Arti di Brescia, con la sua scuola “Arte e Arti” di Trezzano sul Naviglio ha dato il via al percorso didattico che ha ispirato l’Arte diffusa (Slow Art Movement). Sotto la sua guida si sono formati e si stanno formando artisti di varia caratterizzazione espressiva.

ANNAGIULIA PLONER. Artista di temperamento lirico, Annagiulia si cimenta spesso con temi segnati da passione drammatica. Adusa alla sperimentazione materica, l’artista ha creato un universo espressivo fondato sulla forzatura del disegno e sulle improvvise accensioni cromatiche che si pongono in netto contrasto col tono generale, solitamente di natura monocromatica.

SANDRA RETTORI. La sua pittura è improntata ad un vigoroso realismo e popolata da personaggi, in prevalenza femminili, che evidenziano lo scorrere di banali sequenze di gesti impregnati di noia e alienazione quotidiana. L’artista punta su una spiccata caratterizzazione fisiognomica mostrando alte capacità ritrattistiche e padronanza assoluta dello spazio pittorico.

FRANCO TOSI. Studioso delle varie declinazioni dell’espressionismo storico, dai Fauves al Die Brucke sino alla cosiddetta Ecole de Paris (soprattutto nell’accezione soutiniana), l’artista ha costruito una solida esperienza espressiva che va arricchendo con sempre nuovi innesti, rinnovando così la propria poetica sempre più incline alla valorizzazione del gesto grafico e pittorico.

Franco Migliaccio

Marco Poma